Azienda Sanitaria Locale Taranto
Regione Puglia

# Rassegna Stampa

DOMENICA

13 AGOSTO

2017

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 13 agosto 2017

## IL CASO

UN OMICIDIO EFFERATO

**LA TRAGICA EVIDENZA**

Il risultato dell'autopsia dimostra che il colpo sferrato è stato talmente violento da lasciare l'impronta sul cranio

# Aggredita in ospedale uccisa con il cacciavite

## Taranto, morta la 73enne. Ora l'accusa è omicidio volontario




TARANTO Giovanni Maggio ripreso dalle telecamere dell'ospedale SS. Annunziata

FRANCESCO CASULA

● **TARANTO.** A uccidere la 73enne Maria Domenica Dursi è stato un colpo di cacciavite così violento da lasciare l'impronta del manico sul cranio della donna. È l'inquietante dettaglio emerso dall'autopsia eseguita dal medico legale sul corpo dell'anziana donna deceduta ieri notte dopo alcuni giorni nel reparto di rianimazione del SS. Annunziata di Tarato in cui piccoli segnali di attività vitale avevano bloccato la dichiarazione di morte cerebrale e forse avevano intimamente illuso i familiari.

Si aggrava quindi la posizione di Giovanni Maggio il 42enne che da due giorni si trova in carcere: arrestato con l'accusa di tentato omicidio per lui ora la situazione giudiziaria peggiora dato che dovrà rispondere di omicidio volontario. Nell'ordinanza di convalida del fermo, il gip Vilma Gilli aveva evidenziato che l'aggressione era stata di una crudeltà «sin troppo evidente» e gli esiti dell'esame autoptico effettuato ieri pomeriggio dal consulente nominato dal pubblico ministero Maria Grazia Anastasia, hanno confermato la tremenda violenza del gesto compiuto «in assenza di un movente, scegliendo il bersaglio a caso» al punto da, mostrare «una spietatezza inaudita e, finanche, la mancanza di umanità».

Il dettaglio sull'arma del delitto, inoltre, sembra inchiodare definitivamente Maggio: era stata sua moglie a raccontare agli inquirenti che il 42enne girava da tempo con un piccolo cacciavite in tasca perché sosteneva si sarebbe difeso dalle aggressioni di alcuni parenti. A questo si aggiunge che dalle immagini catturate dalle telecamere di video sorveglianza qualche secondo prima di entrare nella stanza dove la vittima si trovava sola, Maggio avrebbe infilato la mano nel taschino del gilet dove conservava l'arnese. È stata ancora una volta sua moglie a confermare che il cacciavite si trovava in quella tasca: dopo essere tornato a casa ed essermi messo a riposare, infatti, la donna aveva preso alcuni suoi indumenti per fare il bucato e messo a posto il gilet verificando la posizione del cacciavite.

«La circostanza che circoli armato di cacciavite – aveva scritto il giudice Gilli nell'ordinanza – e che abbia una serie di soggetti verso cui prova rancore colloca Maggio come incline al crimine e, dunque, è attuale e concreto il rischio di commissione di analoghi fatti delittuosi, trattandosi di soggetto incapace di gestire contrasti, relazioni personali e familiari, facendo piuttosto ricorso alla violenza, in modo incontrollato». In passato, inoltre, Maggio aveva infatti già aggredito sua moglie proprio con un cacciavite: «significativa – aveva evidenziato il magistrato – è anche l'episodio della minaccia alla moglie con un cacciavite che denota anche come l'impeto di ira sia assolutamente incontrollato nel soggetto e come egli sia in grado, nel tentativo di assecondarlo, di trasformare oggetti in sé non offensivi, in armi micidiali». Un'arma che questa volta è diventata letale per una donna che, pur con gli acciacchi dovuti all'età, era in attesa di lasciare l'ospedale e tornare dalla sua famiglia.

**TRAGEDIA AL SANTISSIMA ANNUNZIATA**

# Aggredita al pronto soccorso L'anziana muore nella notte dopo un'agonia di tre giorni

*Maria Domenica Dursi si è spenta nel reparto di Rianimazione*

di **Mario DILIBERTO**

Il cuore di Maria Domenica Dursi ha smesso di battere poco prima dell'una della scorsa notte. La donna di 73 anni ha lottato per tre giorni tra la vita e la morte. Dopo la folle aggressione subita in ospedale, per la quale è stato arrestato il tarantino Giovanni Maggio. Gli inquirenti ritengono che sia stato lui a ferire mortalmente l'anziana che era immobile sulla sua barella del pronto soccorso. Le avrebbe infilato un cacciavite nella tempia destra, provocandole la frattura del cranio e una vasta emorragia cerebrale.

Un quadro devastante che ha fatto precipitare da subito la vittima in coma. Sino al tragico epilogo della scorsa notte.

Per tre giorni e tre notti Maria Domenica si è aggrappata alla vita che qualcuno ha pensato di strapparle, mentre era indifesa e sola su quella barella dell'ospedale. Un malintenzionato che ha approfittato dei pochi minuti, un paio al massimo, in cui la donna è rimasta sola. E l'ha ferita mortalmente. Un'incredibile tragedia dai dettagli che appaiono persino beffardi. Perché a fronte di tanti anziani abbandonati, Maria Domenica era accudita con affetto dai familiari che non la lasciavano mai sola.

Una famiglia modello che era sempre al suo fianco e la assisteva anche con il ricorso alle badanti. E anche la maledetta notte di mercoledì, quando la donna, malata di Alzhaimer, è stata accompagnata in ospedale per un abbassamento di pressione, non è rimasta sola.

Il figlio e un'amica sono rimasti al suo capezzale. Gli altri parenti erano nella sala d'aspetto. Al fianco dell'anziana, poi, nel cuore della notte, è rimasto solo il figlio. Perché il rigidissimo protocollo del pronto soccorso prevede che accanto ad un paziente in osservazione possa restare solo una persona. Così l'amica di famiglia che era accorsa in ospedale, mezz'ora prima della drammatica aggressione, si è dovuta allontanare.

Nell'astanteria, come dimostrano le telecamere dello stesso presidio, invece già si aggirava Giovanni Maggio.

Con la mano in tasca, probabilmente a tenere il cacciavite usato come arma. E con quel suo tic con il quale mimava continuamente il gesto di usarlo contro qualcuno. «Sembra accoltellare l'aria» - scrivono gli inquirenti nel loro rapporto.

Nessuno ha pensato di allontanare lui, che in quei corridoi è rimasto per quasi due ore. È stata allontanata, invece, quella donna. Così, quando il figlio di Maria Domenica si è recato nel bagnetto attiguo alla stanza in cui era la madre, l'assassino ha agito liberamente. Ha aperto la porta della stanzetta, si è infilato all'interno e ha colpito. Il figlio della vittima era a pochi metri, ma ha udito solo un tonfo sordo. Quando è rientrato, dopo due minuti, il killer già non c'era più. Ha notato il rivolo di sangue che usciva dalla tempia della mamma e ha lanciato l'allarme. Dopo un primo momento, in cui si è pensato ad un sanguinamento dovuto al cedimento di una vena, è emersa la terribile verità. La paziente è stata soccorsa e sottoposta alla Tac che ha confermato l'aggressione. È stata trasferita in Rianimazione e per tre giorni è stata monitorata 24 ore su 24.

Maria Domenica ha lottato, come testimoniano i segnali vitali dati in questi giorni e che hanno fermato la procedura della morte cerebrale. Sino alla scorsa notte quando si è dovuta arrendere. Per l'inconsolabile sconforto dei familiari, costretti a fare i conti con il dolore di un'ingiustizia inaccettabile.

La loro sofferenza deve essere inevitabilmente quella di tutti. Perché in quella mina vagante con il cacciavite in tasca che girava l'altra notte nel pronto soccorso, è incappata la povera Maria Domenica. Ma quell'uomo davvero avrebbe potuto uccidere chiunque.






I fotogrammi recuperati dalla Polizia nei file della videosorveglianza testimoniano i movimenti del tarantino Giovanni Maggio nel pronto soccorso nei minuti in cui si è consumata l'aggressione. Secondo gli investigatori è stato lui a colpire la vittima con un cacciavite alla tempia destra



**L'INCHIESTA**

I dettagli dell'indagine della Mobile. Il tarantino Giovanni Maggio ora risponde di omicidio volontario

# La Polizia ha ricostruito le fasi del delitto L'assassino ha colpito in 28 secondi

● Un incubo lungo 28 secondi. Sono bastati quei pochi attimi al tarantino Giovanni Maggio, che da ieri risponde di omicidio volontario, per ferire e uccidere Maria Domenica Dursi. Ne sono convinti i poliziotti della Squadra Mobile che nel corso delle indagini sul delitto dell'ospedale, hanno simulato gli spostamenti dell'uomo nelle stanze del pronto soccorso.

Una ricostruzione di quanto avvenuto nella notte di mercoledì, basata sulle testimonianze, ma anche sui fotogrammi delle telecamere di sicurezza del presidio. Così nell'informativa redatta dal capo della Mobile Carlo Pagano si fa riferimento anche al tempo impiegato dal sospettato per aggredire, e purtroppo assassinare, la sfortunata anziana.

«Nella ricostruzione simulata e cronometrata dell'azione posta in essere dal Maggio - si legge nell'ordinanza di custodia cautelare spiccata dal gip Vilma Gilli per il presunto assassino - partendo dalla prima stanza in cui era seduto, si è raggiunta la quarta stanza dove era presente la vittima ed effettuando il percorso inverso si è raggiunto il triage posto nella sala d'attesa del pronto soccorso in 28 secondi». In quei pochi attimi, secondo gli investigatori, l'aggressore avrebbe approfittato del fatto che la vittima era rimasta da sola, per un brevissimo periodo di tempo, per colpirla con il cacciavite. Per poi fuggire dall'ospedale. Alcuni familiari dello stesso indagato, peraltro, hanno riferito che Maggio aveva l'abitudine di circolare con un cacciavite in tasca. Un attrezzo con il quale intendeva difendersi dalle aggressioni che a suo dire riceveva quotidianamente in strada da conoscenti. E che una volta aveva utilizzato contro un familiare, ferendolo al collo, mentre urlava «sono il diavolo e non ho paura di ammazzarti».

Una circostanza, che insieme ad un quadro più che pesante, depone contro il tarantino. Perchè, come aggiunge il gip nel provvedimento con il quale ha confermato il carcere per l'uomo, che ora è accusato di omicidio volontario, «la ferita riscontrata sulla tempia della vittima appare compatibile con l'utilizzo del cacciavite quotidianamente portato appresso dal fermato e custodito nella tasca sinistra del suo gilet, dove il Maggio, stando al filmato che lo ritrae in sala d'attesa pochi minuti prima dell'uscita nel corridoio, infila e trattiene la mano sinistra nel movimento fulmineo di uscita dalla sala di attesa». Un gesto con il quale, effettivamente, sembra trattenere qualcosa che fuoriesce proprio da quella tasca sinistra. Secondo gli inquirenti, si tratterebbe proprio del cacciavite utilizzato contro la vittima e del quale il 42enne si sarebbe sbarazzato una volta uscito dall'ospedale. Arma del delitto che non è stata rinvenuta, nonostante le ricerche fatte dai poliziotti.

Nel pomeriggio di ieri, intanto, su disposizione del pm Maria Grazia Anastasia, è stata effettuata l'autopsia per cristallizzare le cause della morte, da rinvenire nelle conseguenze di quella ferita alla testa. La prova di una aggressione che il gip nel suo provvedimento definisce come «una operazione la cui crudeltà è sin troppo evidente, in assenza di un movente, su un bersaglio scelto a caso, verosimilmente perché solo e indifeso, mostrando una spietatezza inaudita e mancanza di umanità».

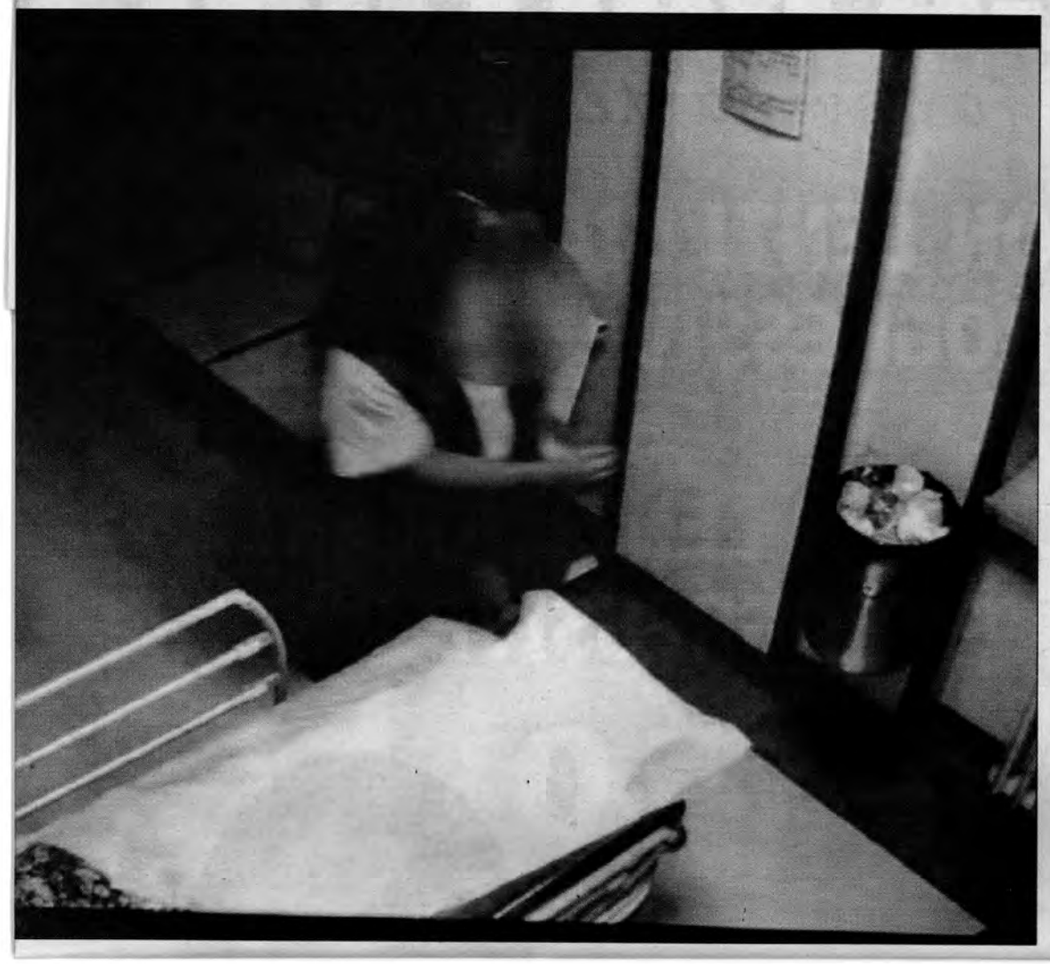




Da sinistra il capo della Mobile Carlo Pagano e il giudice Vilma Gilli

## Le parole del gip

«Aggressione crudele su un bersaglio scelto a caso perché solo e indifeso»



IL CORDOGLIO

# L'amarezza del questore Schimera: «Abbiamo sperato in un miracolo»

● «Abbiamo sperato tutti in un miracolo, anche se sapevamo sin dall'inizio che le condizioni della signora erano disperate. L'ho detto da subito. Anzi, nella conferenza stampa dell'altro giorno è stata la prima cosa su cui mi sono volutamente soffermato. Io, il capo della Mobile Carlo Pagano e tutti i poliziotti abbiamo vissuto il dolore della famiglia come se fosse nostro. Ed ora siamo ancora più tristi».

Con queste parole il questore tarantino Stanislao Schimera ha espresso ieri mattina il suo cordoglio per la morta di Maria Domenica Dursi, l'anziana aggredita mercoledì scorso in una stanza del pronto soccorso del Santissima Annunziata, deceduta nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Taranto dopo tre giorni di agonia.

«Riteniamo di aver individuato il responsabile di questa orribile vicenda. I miei uomini - ha continuato il questore - hanno lavorato senza sosta e senza tralasciare alcun dettaglio pur di chiarire quello che è avvenuto in ospedale. Volevamo dare una risposta immediata alla legittima richiesta della città di comprendere un'aggressione assurda, resa ancor più incomprensibile dal luogo in cui è avvenuta. In poche ore - ha spiegato il questore Schimera - riteniamo di aver fermato l'autore di questo gesto inaccettabile. Sono orgoglioso del lavoro condotto dagli investigatori della Mobile, ma la verità è che non avremmo mai voluto occuparci di una tragedia del genere».




In basso il questore di Taranto Stanislao Schimera che ieri ha voluto esprimere il suo cordoglio e quello dei suoi uomini per la morte della donna aggredita nel pronto soccorso

L'iniziativa

# Vaccinazioni obbligatorie, vademecum della Regione Ecco cosa fare in autunno

**La vicenda**

- Sono 10 le vaccinazioni obbligatorie per bambini e ragazzi fino ai 16 anni
- Per asili nido e materne i certificati di vaccinazione si presentano entro il 10 settembre. Nelle altre scuole entro il 31 ottobre

**BARI** I genitori segnino sul calendario: 10 settembre (asili nido e materne) o 31 ottobre (elementari, medie, biennio superiori). Sono le date entro le quali trasmettere alle scuole le certificazioni sulle dieci vaccinazioni diventate obbligatorie con la legge approvata di recente dal parlamento. Riguarda bambini e ragazzi fino a 16 anni, compresi gli stranieri presenti in Italia a qualunque titolo.

La Regione ha emanato un vademecum da tenere presente, assieme a tutte le informazioni che si vorranno raccogliere telefonando al numero 1500 del ministero della Salute (dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 16).

Le vaccinazioni sono essenziali per l'iscrizione all'asilo nido, alla scuola materna e ai servizi integrativi, compresi quelli privati. In assenza della documentazione sarà impossibile iscriversi e frequentare la struttura scolastica. La data ultima per presentare i certificati è il 10 settembre. Per le altre scuole (fino al biennio delle superiori) l'adempimento o meno dell'obbligo vaccinale non impedisce l'iscrizione alle scuole: i ragazzi potranno iscriversi e frequentare, ma i genitori che non hanno fatto vaccinare i figli vanno incontro a sanzioni pecuniarie. Pe queste scuole, la data ultima entro cui presentare i documenti è il 31 ottobre.

La Regione e l'ufficio scolastico regionale sono impegnati per rendere semplice la produzione dei certificati. Stanno mettendo a punto un sistema che incrocerà gli elenchi degli alunni con i dati presenti nel sistema delle Asl relativi ai vaccini eseguiti (o da eseguire). Ne verrà fuori un triplice elenco, ognuno contrassegnato da un colore: alunni in regola (codice verde), alunni che devono completare le vaccinazioni (codice giallo), alunni non in regola (codice rosso). Questo servizio - ma solo quando sarà completo - consentirà alle scuole di avere i dati in tempo reale, alle famiglie di evitare la presentazione dei certificati, agli ambulatori Asl di procedere con lettera di invito alla chiamata attiva e gratuita dei non vaccinati.

In caso di avvenuta vaccinazione occorre presentare il libretto o il certificato oppure un'autocertificazione (in attesa dei documenti ufficiali da presentare entro il 10 marzo 2018). In caso di vaccinazione non eseguita ma prenotata, occorre presentare il foglio di prenotazione. Occorre un certificato in caso di esonero dalla vaccinazione. Le 10 vaccinazioni obbligatorie sono: anti-poliomielitica, anti-difterica, anti-tetanica, anti-epatite B, anti-pertosse, anti-haemophilus influenzae tipo b, anti-morbillo, anti-rosolia, anti-parotite, anti-varicella.

**Le date**
Due date da ricordare: 10 settembre e 31 ottobre, a seconda delle scuole

**Carlo Testa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In carcere il presunto responsabile

# Taranto, morta la donna aggredita nel Pronto soccorso



Un'immagine dell'aggressore

È morta Maria Domenica D'Ursi, la donna di 74 anni aggredita il 9 agosto scorso, a Taranto, mentre era in osservazione in una delle salette del pronto soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata. L'anziana paziente era stata colpita al capo con un oggetto, forse un cacciavite, da un uomo che si era allontanato subito dopo. La fuga è durata poche ore: la polizia ha individuato e poi fermato, per quel gesto, il 42enne Giovanni Maggio, pregiudicato. Il giudice delle indagini preliminari, venerdì, ne ha ordinato la custodia cautelare in carcere. È emerso che il tribunale aveva imposto al 42enne di avviare un percorso di cura con il Centro di salute mentale e con il Sert. Maggio era già stato accusato in passato di tentato omicidio e nel 2008 fu denunciato da sua moglie, che aveva subito un'aggressione proprio con un cacciavite. Dopo il decesso della signora D'Ursi, cambia la contestazione a carico di Maggio: da tentato omicidio a omicidio volontario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SANITÀ**

# Stretta sui tempi: entro il 10 settembre le vaccinazioni

*La Regione fissa la data. E arrivano i codici "a colori"*



● Per i genitori pugliesi c'è tempo sino al 10 settembre, entro quella data dovranno dimostrare di aver vaccinato o di aver prenotato la vaccinazione per il proprio figlio. Chi non lo farà, si vedrà negata l'iscrizione all'asilo nido, alla scuola materna o ai servizi integrativi. La Regione Puglia ha fissato la data per le famiglie di mettersi in regola rispetto a quanto sancito dalla nuova legge: sono 10 le vaccinazioni obbligatorie per i bambini e ragazzi fino a 16 anni, compresi i minori stranieri non accompagnati.

Le vaccinazioni sono essenziali per l'iscrizione all'asilo nido, alla scuola materna e ai servizi integrativi, compresi quelli privati. "In assenza della idonea documentazione – ricorda la Regione Puglia - sarà infatti impossibile iscrivere e frequentare la struttura scolastica. La data ultima per la presentazione della documentazione (asili nido, scuola materna e servizi integrativi) è il 10 settembre 2017". L'adempimento alle vaccinazioni non preclude, invece, l'iscrizione alle scuole dell'obbligo, dalle elementari fino ai primi due anni delle scuole superiori e dei centri di formazione professionale.

I ragazzi potranno ugualmente frequentare l'anno scolastico, ma i genitori andranno incontro a delle multe che potranno oscillare da 100 a 500 euro. La data ultima per la presentazione della documentazione per le scuole dell'obbligo è, invece, il 31 ottobre 2017. La Regione Puglia, in accordo con l'Ufficio scolastico, ha studiato un meccanismo per evitare il caos nei centri vaccinali delle Asl e per verificare che i bimbi e ragazzi siano stati effettivamente vaccinati.

«Con la collaborazione dei dipartimenti di prevenzione delle Asl e della società che gestisce l'anagrafe vaccinale regionale – spiegano dagli uffici regionali - si sta mettendo a punto un sistema che, incrociando gli elenchi degli alunni iscritti con i dati presenti nel sistema informativo regionale, darà immediata indicazione degli alunni in regola (riconosciuti con un codice verde), dei ragazzi che devono completare la profilassi (codice giallo) e degli studenti che non sono in regola con gli obblighi vaccinali (codice rosso). Questo servizio consentirà alle scuole di avere i dati in tempo reale, alle famiglie di evitare la presentazione della documentazione, agli ambulatori vaccinali di procedere con lettera di invito alla chiamata attiva e gratuita di tutti i non vaccinati».

In Puglia sono circa 450mila i bimbi e ragazzi che dovranno vaccinarsi obbligatoriamente, la fascia più critica è quella delle sezioni d'infanzia e degli asili nido, dove chi non è vaccinato non potrà accedere. I bambini iscritti alle scuole d'infanzia statali in Puglia sono 83mila. Le vaccinazioni obbligatorie sono: anti-poliomielitica, anti-difterica, anti-tetanica, contro l'epatite B, la vaccinazione anti-pertosse, la vaccinazione anti-Haemophilus Influenzae tipo b, contro il morbillo, la rosolia, la parotite e la varicella. Nei prossimi giorni partiranno le lettere indirizzate alle famiglie inadempienti, si calcola che siano circa 12mila in Puglia. La provincia di Lecce è quella con meno copertura vaccinale, è quanto emerge dagli ultimi dati del ministero della Salute riferiti al 2015, statistica effettuata sui nati nel 2003.

Ecco qualche esempio: contro il meningococco C solamente il 76,6% dei bambini risulta essere stato immunizzato, un dato molto basso se si considera che il ministero della Salute e l'Organizzazione mondiale della Salute (Oms) fissano la soglia minima di copertura al 95%, sotto di essa c'è rischio di contagio e di focolai. Scorrendo ancora il report, per quanto riguarda il morbillo, la parotite e la rosolia, solamente l'83% degli adolescenti salentini è stato vaccinato, mentre per il pneumococco la percentuale sale al 92,7%. Per tutte le altre malattie infettive (epatite B, Hib, pertosse, tetano, poliomielite) la percentuale di copertura si attesta al 94%.

**V.Dam.**

## La legge

**Senza profilassi "salta" l'iscrizione dei bambini ad asili scuole materne**

## In Puglia

**Nella provincia di Lecce si registra la più bassa copertura vaccinale**

**SANITÀ.** Ecco cosa fare in vista dell'inizio delle lezioni

# Niente scuola senza vaccini obbligatori

TARANTO - Da quest'anno, e con la conversione in legge del decreto n.73 del 7 giugno 2017, saranno 10 le vaccinazioni obbligatorie richieste ai bambini e ragazzi fino a 16 anni, compresi i minori stranieri non accompagnati, cioè i minorenni, senza cittadinanza italiana o Ue, presenti sul territorio italiano a qualunque titolo. Le vaccinazioni sono essenziali per l'iscrizione all'asilo nido, alla scuola materna e ai servizi integrativi, compresi quelli privati. In assenza della idonea documentazione sarà infatti impossibile iscrivere e frequentare la struttura scolastica. La data ultima per la presentazione della documentazione (asili nido, scuola materna e servizi integrativi) è il 10 settembre 2017. L'adempimento o meno alle vaccinazioni non preclude l'iscrizione alle scuole dell'obbligo, dalle elementari fino ai primi due anni delle scuole superiori e dei centri di formazione professionale. I ragazzi potranno frequentare l'anno scolastico, ma i genitori vanno incontro ad alcune sanzioni pecuniarie. La data ultima per la presentazione della documentazione (scuole dell'obbligo) è il 31 ottobre 2017. «Regione Puglia e Ufficio scolastico regionale sono impegnati per rendere semplice e agevole la produzione della documentazione, che già a partire dai prossimi mesi sarà resa disponibile nei reciproci sistemi informativi - si legge in una nota. Con la collaborazione dei dipartimenti di prevenzione delle Asl e della società che gestisce l'anagrafe vaccinale regionale, si sta mettendo a punto un sistema che, incrociando gli elenchi degli alunni iscritti con i dati presenti nel sistema informativo regionale, darà immediata indicazione degli alunni in regola (codici verdi) degli alunni che devono completare la profilassi (codici gialli) e degli alunni che non sono in regola con gli obblighi vaccinali (codici rossi)». Questo servizio, a regime, consentirà alle scuole di avere i dati in tempo reale (le scuole hanno l'obbligo di comunicare all'Asl, entro il 31 ottobre di ogni anno, le classi nelle quali sono presenti più di due alunni non vaccinati), alle famiglie di evitare la presentazione della documentazione, agli ambulatori vaccinali di procedere con lettera di invito alla chiamata attiva e gratuita di tutti i non vaccinati. La documentazione richiesta è diversa a seconda della situazione: in caso di avvenuta vaccinazione, occorre presentare il libretto o il certificato delle vaccinazioni oppure un'autocertificazione, resa ai sensi del DPR 445/2000, che comprovi l'avvenuta vaccinazione e che dovrà essere sostituita, entro il 10 marzo 2018, dai documenti ufficiali, cioè libretto o certificato delle vaccinazioni. La mancata presentazione dei documenti ufficiali comporta la decadenza dell'iscrizione.

In caso di vaccinazione non ancora effettuata ma prenotata, occorre presentare l'attestazione fornita dalla Asl di appartenenza che dimostri la prenotazione della vaccinazione.

In caso di esonero dalla vaccinazione, è obbligatorio presentare la relativa documentazione rilasciata dalle strutture sanitarie che attesti la motivazione dell'esonero.

**L'ELENCO**

## Le 10 vaccinazioni obbligatorie

**In via permanente: la vaccinazione anti-poliomielitica, la vaccinazione anti-difterica, la vaccinazione anti-tetanica, la vaccinazione anti-epatite B, la vaccinazione anti-pertosse, la vaccinazione anti-Haemophilus Influenzae tipo b.**
**In via temporanea: la vaccinazione anti-morbillo, la vaccinazione anti-rosolia, la vaccinazione anti-parotite, la vaccinazione anti-varicella.**



**IL NUMERO**

Per avere informazioni, il Ministero ha predisposto il numero gratuito 1500, disponibile dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 16, a cui risponderanno medici esperti del Ministero della Salute.

LA POLEMICA

NAVE ARRIVATA DAL TEXAS

**IL FATTO**
Le 53mila tonnellate di materiale altamente cancerogeno movimentate da una azienda della famiglia Caramia

# Il carico di pet coke destinato a Matera

## Peacelink: «Troppi rischi per Taranto, sia considerato un rifiuto»



**PET COKE** Uno dei mezzi utilizzati per il trasporto

● La notizia che il carico di pet coke giunto l'altro giorno a Taranto a bordo della motonave Gh Rich Wall proveniente da Houston, sia destinato ad un cementificio di Matera non ha contribuito a frenare la polemica, innescata da una dura presa di posizione dell'associazione Peacelink, poi ripresa da alcuni politici.

La Gh Rich Wall è arrivata da Houston, Texas con un carico di 53mila tonnellate di pet coke per conto dell'agenzia marittima Carmed, del gruppo Italcave spa, iniziando le operazioni di scarico, previste per la durata di 5 giorni, al molo polisettoriale, ex TCT.


**ITALCAVE** Pet coke stoccato nell'impianto tra Taranto e Statte

«Abbiamo subito informato - ricorda Luciano Manna di Peacelink - a mezzo pec diverse istituzioni come Comune di Taranto, Regione Puglia, Arpa Puglia, Asl, Autorità Portuale, Capitaneria di Porto e Procura della Repubblica di Taranto dell'arrivo imminente della nave e porgendo precise istanze, ad ognuna nei limiti delle loro competenze, al fine di conoscere le azioni poste in essere, da ogni organo istituzionale, al fine di scongiurare rischi ambientali e sanitari. Nello specifico, all'autorità portuale e alla capitaneria di porto, nei termini di legge in materia di accesso al pubblico di informazioni amministrative, Peacelink ha chiesto informazioni in merito alla classificazione del prodotto, alle sue analisi chimiche, alle pratiche operative che vengono adottate e che regolamentano la movimentazione del Pet Coke nel porto di Taranto durante lo scarico e il trasporto e a particolari prescrizioni, se ne esistono, dedicate prettamente alla movimentazione del materiale in oggetto. Ad Arpa Puglia abbiamo chiesto di conoscere eventuali campionamenti o misurazioni ambientali, per le matrici aria e acqua, svolte nel corso di operazioni di scarico del Pet Coke mentre alla regione Puglia abbiamo chiesto di accedere, non riuscendo a trovarla on line, alla determinazione del Dirigente del Settore Ecologia - Assessorato Ambiente della Regione Pugliadel 2008 avente ad oggetto "Autorizzazione alle emissioni in atmosfera rivenienti dall'attività di movimentazione di Pet-coke materiali minuti polverulenti sul Molo Polisettoriale di Taranto". A seguito di tutte le operazioni ufficiali messe in campo dall'associazione già prima che questa attraccasse nel posto di Taranto la stessa ha proseguito con suo autonomo monitoraggio, espletato dalle eco sentinelle, in merito appunto al materiale pet coke giunto nel porto di Taranto come combustibile a seguito del quale abbiamo appurato che questo viene trasportato dal molo polisettoriale presso il sito Italcave in territorio di Statte percorrendo le intersezioni stradali che attraversano la statale 106, la 100 ed infine la sp 48 per Statte giungendo a destinazione».

«Nel corso di questo monitoraggio - ricorda Manna - Peacelink ha documentato con foto e video tutte le operazioni di scarico e trasporto. Al termine delle operazioni di scarico Peacelink produrrà un dossier che sarà depositato a mezzo esposto presso la Procura della Repubblica di Taranto al fine di far appurare agli organi istituzionali competenti che tutte le operazioni siano avvenute rispettando le norme. Inoltre, nella giornata del 10 agosto, secondo giorno di scarico per la Gh Rich Wall, abbiamo anche contattato telefonicamente la Capitaneria di Porto affinché questa potesse verificare la corretta esecuzione della operazioni di scarico del Pet Coke al molo polisettoriale. Ricontatteremo nei prossimi giorni la Capitaneria per acquisire eventuali verbali prodotti a seguito di sopralluogo».

Peacelink documenta le questioni legate agli arrivi del Pet Coke a Taranto da circa dieci anni come documentano alcuni articoli del 2007 pubblicati supeacelink.it, quando lo stesso materiale era interessato anche da Ilva. «Ricordiamo - sottolinea Manna - che per particolare prescrizione Aia, Ilva non può né utilizzare né detenere questo materiale. Inoltre alcuni mesi fa Peacelink è stata chiamata a conferire pressi i carabinieri del Noe di Lecce sempre a seguito di alcune denunce effettuate nel corso del 2015 e 2016. Dopo lo stoccaggio in Italcave il pet coke viene venduto come combustibile nei cementifici pugliesi e lucani. Questo accade anche grazie ad un iter legislativo avviato dal governo Berlusconi nel 2002 che a seconda di particolari caratteristiche chimiche (tenore di zolfo non superiore al 3%) classifica il Pet Coke come combustibile e non più come rifiuto da smaltire, viene utilizzato principalmente da cementifici e centrali termoelettriche. Peacelink rimarrà sempre sensibile alle questioni legate all'utilizzo di questo materiale, scarto di raffinazione, altamente tossico e pericoloso per l'ambiente e la salute dell'uomo, a prescindere dal luogo di utilizzo e dalla destinazione finale del prodotto; se questo sia la Puglia, la Basilicata o ogni altro luogo. Saremo promotori di una campagna europea che chiederà il bando dell'utilizzo di questo materiale nel territorio nazionale ed europeo. Il Pet Coke deve tornare ad essere - conclude Manna - a norma di legge, un rifiuto!»

VENTO DALL'AREA INDUSTRIALE



**TAMBURI** Limitazioni al traffico oggi e domani per il wind day

## Oggi e domani annunciato il wind day le raccomandazioni di Asl e Comune

● L'Arpa Puglia prevede due wind day per oggi, domenica 13, e domani, lunedì 14 agosto 2017. In queste giornate segnalate il vento proveniente da Nord/Ovest potrebbe soffiare su Taranto a una velocità superiore a 7 m/s causando una dispersione delle concentrazioni inquinanti di pm10 nei soli quartieri vicini all'area industriale. Il sindaco Melucci, conseguentemente, invita i cittadini residenti, soprattutto nelle aree prospicienti la zona industriale a consultare, osservandole, le misure precauzionali contenute nel protocollo di comportamento già noto e pubblicato sul sito istituzionale dell'ASL Taranto.

Come da accade per ogni wind day, anche per le giornate del 13 e 14 agosto, al fine di ridurre le emissioni inquinanti nel quartiere Tamburi, l'Amat utilizzerà autobus di linea a basso impatto ambientale e la polizia Locale provvederà alla deviazione del traffico veicolare in entrata dal quartiere Tamburi e proveniente dal quartiere Paolo VI.

Questa comunicazione potrà essere soggetta a revoca, ove dovesse intervenire analoga comunicazione di revoca del wind day dell'Arpa come già accaduto per la giornata di ieri.

LA RICHIESTA D'AMATO (M5S)

## «Ora nuove assunzioni all'Arpa»

● «La Regione provveda in tempi rapidi ad avviare la selezione pubblica per l'assunzione di 58 unità per la sede tarantina dell'Arpa Puglia (che porterebbero l'organico a 110 dipendenti) e a trasferire il Laboratorio Chimico ed il Polo Microinquinanti presso il presidio Testa per disporre degli spazi e degli ambienti adeguati, previa ristrutturazione e attrezzamento degli ambienti, per una previsione di spesa di 3,5 milioni di euro». Lo chiede l'eurodeputata del Movimento 5 Stelle, Rosa D'Amato, in una lettera inviata al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Il riferimento è alla legge del 2016 (Disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo Ilva) in cui si prevede l'assegnazione di risorse all'Arpa Puglia «nel limite massimo di spesa pari a 2,5 milioni di euro per l'anno 2016 e a 5 milioni di euro a decorrere dal 2017». D'Amato chiede quindi di "attivare la selezione pubblica con apposito provvedimento regionale» e di conoscere «lo stato delle procedure in corso ed i tempi tecnici necessari per concludere la predetta procedura selettiva».

**L'AMBIENTE**

# Ferragosto nella polvere Ci sono due wind days

## *Il Comune fa scattare le precauzioni nel rione Tamburi D'Amato sollecita le selezioni per le assunzioni all'Arpa*





● Vigilia di Ferragosto scandita da due giornate di vento, i wind days, a Taranto. E con l'appuntamento più atteso dell'estate torna anche lo spauracchio delle polveri industriali che piovono sul centro abitato. L'Arpa Puglia, infatti, ha annunciato wind day per oggi e domani. Come oramai è risaputo, in queste giornate il padrone diventa il vento che spira da Nord/Ovest. Stando alla previsione dovrebbero registrarsi raffiche di velocità superiore a sette metri al secondo, causando una dispersione delle concentrazioni inquinanti di Pm10, le polveri sottili, nei soli quartieri vicini all'area industriale.

Il sindaco, quindi, ha predisposto l'operatività del decalogo di raccomandazioni da seguire per limitare le conseguenze dello sversamento di sostanze inquinanti sul centro abitato. Nella nota diffusa dal Comune si «invitano i cittadini residenti, soprattutto nelle aree prospicienti la zona industriale a consultare, osservandole, le misure precauzionali contenute nel protocollo di comportamento già noto e pubblicato sul sito istituzionale dell'Asl».

Per ridurre le emissioni inquinanti nel quartiere Tamburi, l'Amat utilizzerà autobus di linea a basso impatto ambientale e la Polizia Locale provvederà alla deviazione del traffico in entrata dal quartiere Tamburi e proveniente dal rione Paolo VI.

«La Regione provveda in tempi rapidi ad avviare la selezione pubblica per l'assunzione di 58 unità per la sede tarantina dell'Arpa Puglia (che porterebbero l'organico a 110 dipendenti) e a trasferire il Laboratorio Chimico ed il Polo Microinquinanti presso il presidio Testa per disporre degli spazi e degli ambienti adeguati, previa ristrutturazione e attrezzamento degli ambienti, per una previsione di spesa di 3,5 milioni di euro». Lo chiede l'eurodeputata del Movimento 5 Stelle, Rosa D'Amato, in una lettera inviata al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Il riferimento è alla legge del 2016 (Disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo Ilva) in cui si prevede l'assegnazione di risorse all'Arpa Puglia «nel limite massimo di spesa pari a 2,5 milioni di euro per l'anno 2016 e a 5 milioni di euro a decorrere dal 2017». La D'Amato chiede quindi di «attivare la selezione pubblica con apposito provvedimento regionale» e di conoscere «lo stato delle procedure in corso ed i tempi tecnici necessari per concludere la predetta procedura selettiva»

Ambiente Svenduto e nuova proprietà restano i nodi

# Processo e vendita: Ilva, un'estate calda

*Arriva il no alla richiesta di ricusazione dei giudici togati*



TARANTO - La Corte d'Appello ha rigettato, dichiarandola inammissibile, l'istanza di ricusazione avanzata da alcuni legali degli imputati del processo per il presunto disastro ambientale causato dall'Ilva nei confronti del neo presidente della Corte d'Assise, Stefania D'Errico, e del giudice a latere Fulvia Misserini. I giudici della Corte d'Appello hanno riscontrato un difetto di deposito di documenti a corredo dell'istanza non rilevando poi, nel merito, motivi di incompatibilità trattandosi di questioni già affrontate.

Il 21 luglio scorso analoga decisione era stata assunta dal presidente del Tribunale Franco Lucafò, a cui i due giudici togati avevano rimesso ogni valutazione. I ricorrenti sono stati anche condannati al pagamento delle spese.

Erano stati alcuni difensori nell'udienza del 12 luglio scorso a mettere in dubbio la serenità e la libertà di giudizio dei due giudici, eccependo questioni legate all'insediamento del giudice Stefania D'Errico al posto del giudice Michele Petrangelo prima che questi vada in pensione per raggiunti limiti d'età (2 agosto); al fatto che il giudice D'Errico sia residente in uno dei quartieri considerati più inquinati e risulterebbe, per questo, potenzialmente parte offesa, e all'adesione del marito della giudice a un gruppo Facebook, risalente al 2012, chiamato 'Profumo di Ilva'. Al giudice a latere Misserini i difensori chiedevano invece di astenersi per la sua frequentazione sporadica con un teste d'accusa del processo.

Un nuovo capitolo di un processo che sta riservando più di qualche aspra stoccata polemica tra i vari attori. Ma oltre al versante giudiziario, c'è quello economico e politico.

"L'Ilva continua a rappresentare per Taranto e per i tarantini motivo di rischio e paura, sia dal punto di vista ambientale che sanitario. Non bastano fumo e polvere a dare inquietudine ai cittadini, in questi giorni di piena estate in riva al mare è arrivata anche la schiuma, che ha raggiunto lo ionio attraverso il canale 1, direttamente dagli stabilimenti.

Mentre l'azienda afferma di volere effettuare opportuni accertamenti, e mentre ci auguriamo che l'ASL ne voglia fare autonomamente altri, è del tutto evidente come l'acciaieria sia una vera e propria bomba ad orologeria, pronta a deflagrare sulla città", lo dice l'onorevole Vincenza Labriola di Forza Italia, componente della commissione Ambiente alla Camera dei Deputati.

"I commissari straordinari ci spieghino in tempi rapidi i motivi dell'accaduto non sottacendo alcunché e si assumano le proprie eventuali responsabilità – prosegue Labriola –. E' evidente a noi tutti come gli impianti dell'Ilva siano vetusti e precari. Ben sappiamo che insieme alla sicurezza dei lavoratori dell'azienda è a rischio la salute dei cittadini. Non sia aggiunga a tutto questo inferno anche la mancanza di sicurezza per i bagnanti".

**FIOM**

## Confronto necessario

TARANTO - «In riferimento alla presenza di schiuma, rilevata il giorno 9 agosto 2017, all'interno del canale 1 dell'Ilva di Taranto, si chiedono delucidazioni in merito ai risultati delle analisi effettuate dall'Arpa Puglia e alle cause che possono aver determinato tale anomalia. Dai prelievi effettuati da Arpa, relativamente alla identificazione delle sostanze presenti nel canale, pare che non siano state rilevate sostanze tensioattive, tuttavia si attendono i risultati relativi alla presenza di altre sostanze, quali gli idrocarburi». È la richiesta che proviene dalla Fiom Cgil. In una nota, che porta la firma di Francesco Brigati, si ribadisce «la necessità di avere un confronto costante con i Commissari Straordinari per verificare che eventuali anomalie siano gestite in tempi brevi al fine di garantire la tutela dell'ambiente e il rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione integrata Ambientale». Nel documento dei metalmeccanici della Cgil quindi si pone in evidenza che «già in data sei giugno 2016 denunciavamo, facendo riferimento alla violazione amministrativa segnalata da Ispra, la mancata comunicazione della presenza anomala nel canale di sostanze».

Ilva ha parlato, dopo l'ultimo accadimento, di un fenomeno di lieve entità.

**TARAS IN MOVIMENTO**

## Guardia alta sull'Aia

**TARANTO - Giorno 31 luglio è stata accolta l'istanza di nuova Aia, da parte della "Am Investco", per lo stabilimento siderurgico tarantino e si ha tempo fino al 5 settembre affinchè i cittadini possano inoltrare le proprie osservazioni. «Da una prima lettura appare chiaro l'obiettivo di ennesime deroghe, richieste mascherate e interventi progettuali assolutamente inefficienti ed inefficaci soprattutto su altoforni, cokerie, acque meteoriche e parchi minerari» è quanto dichiarato da Taras in Movimento in una conferenza stampa. «I tempi sono estremamente ristretti per cui si invitano tutti: associazioni, ordini professionali e chiunque possa dare il proprio contributo in materia ambientale e sanitaria ad un incontro mercoledì 30 agosto alle ore 18 per contrastare così il continuo attentato alla nostra salute. Sia chiaro che per gli attivisti del M5s, come ribadito da tutti i nostri portavoce, l'unica strada percorribile è la chiusura dello stabilimento con bonifica e riconversione economica del territorio. Noi ci siamo e non ci asterremo dal compiere il nostro dovere civico» è stato quindi ribadito nel corso della conferenza stampa del meet-up. Intanto l'eurodeputata D'Amato chiede alla Regione l'ok alle assunzioni Arpa per Taranto.**



IL CASO



# Pet coke: le polemiche sulla nave

TARANTO - Il caso Pet Coke tiene banco. È al molo polisettoriale la Gh Rich Wall con il suo carico di 53mila tonnellate di Pet Coke. Come scritto da Luciano Manna (PeaceLink) su Facebook, "lo scarto di produzione tra i più tossici e cancerogeni esistenti ce lo porta dal Texas, Usa, dal porto di Houston. Questo scarto derivante le attività di raffineria, qualche anno fa era reputato semplicemente rifiuto da smaltire, sino a quando il governo Berlusconi autorizzò per legge che il pet coke, con una determinata caratteristica chimica, diventasse combustibile.

Dove viene utilizzato questo pet coke?

Lo abbiamo chiesto più volte, nessuno ha ritenuto giusto informarci, ma sappiamo che Ilva non può né usarlo né detenerlo, Cementir ha l'area a caldo spenta. Certo una cosa è sicura, per far arrivare 53mila tonnellate dagli Usa (un quantitativo per i traffici marittimi molto contenuto) questo pet deve fruttare molto e questo può avvenire solo se utilizzato come combustibile, trovo impensabile che un petroliere americano spenda soldi per smaltirlo in Italia e non nel suo paese.

Andrà in qualche cementificio lucano, forse". A gestire il carico è l'agenzia Carmed (famiglia Caramia).

Sul caso si registra un'interrogazione del consigliere regionale Gianni Liviano: al presidente della giunta regionale, Michele Emiliano, ed all'assessore all'Ambiente Caracciolo il consigliere regionale tarantino chiede se "le operazioni di scarico, trasbordo, movimentazione, trasporto, deposito e utilizzo finale, sono state effettuate rispettando tutte le misure di sicurezza necessarie al fine di non fare incorrere rischio all'ambiente e alla salute umana; tenendo conto che una prescrizione Aia impedisce l'uso del pet coke da parte dell'Ilva e che lo stabilimento Cementir ha una parte degli impianti fermi, di verificare la destinazione di tale carico e in particolare di poter comprendere se, una volta scaricato nel Porto, il carico di pet coke venga stoccato in un sito sul territorio o se viene trasportato in altri siti".

Ancora, Liviano chiede di "verificare altresì se, in caso di stoccaggio sul territorio, il sito utilizzato ha le autorizzazioni necessarie" e "di escludere che questo ulteriore scarico di petcoke nel porto di taranto precluda ad una trasformazione del porto di Taranto, città già alle prese con gravissime problematiche ambientali e sanitarie, in hub per lo scarico di pet coke".

NOTA DEL COMUNE

# Il 13 e 14 agosto Wind Days



TARANTO - Arpa Puglia prevede due wind day per domani, domenica 13, e lunedì 14 agosto. In queste giornate segnalate il vento proveniente da Nord/Ovest potrebbe soffiare su Taranto a una velocità superiore a 7 m/s causando una dispersione delle concentrazioni inquinanti di PM10 nei soli quartieri vicini all'area industriale. «Il sindaco, conseguentemente, invita i cittadini residenti, soprattutto nelle aree prospicienti la zona industriale a consultare, osservandole, le misure precauzionali contenute nel protocollo di comportamento già noto e pubblicato sul sito istituzionale dell'Asl Taranto» come si legge in una nota arrivata da Comune. Come da accade per ogni wind day, anche per le giornate del 13 e14 agosto, al fine di ridurre le emissioni inquinanti nel quartiere Tamburi, l'Amat utilizzerà autobus di linea a basso impatto ambientale e la Polizia Locale provvederà alla deviazione del traffico veicolare in entrata dal quartiere Tamburi e proveniente dal quartiere Paolo VI.